

È il settore corporate quello che fa registrare il maggior numero di spostamenti

Valzer di poltrone negli studi

Cercasi avvocati esperti in restructuring e banking

di **DUILIO LUI**

Il passaggio di **Riccardo Agostinelli** da **Latham & Watkins** a **Gattai Minoli** è solo l'ultimo di una serie di cambi di casacca che negli ultimi mesi hanno riguardato grandi nomi del corporate. Un fenomeno ormai tanto diffuso da non poter pensare a fatti isolati. Piuttosto, la spiegazione può essere rinvenuta nel fatto che si tratta di una practice trasversale, che si interseca ad esempio con il



Riccardo Agostinelli

banking, così come con le ristrutturazioni aziendali, che continua pertanto a movimentare il segmento dei *lateral hire*, molto più di altri, che invece pagano il peso della crisi.

Nuovi nomi per gli studi

Con l'arrivo di Agostinelli (che, tra le altre cose, ha seguito l'Inter Calcio nella riorganizzazione societaria del gruppo, finalizzata al concentramento delle attività media e sponsorship in una società di nuova costituzione e al rifinanziamento dell'indebitamento bancario), lo studio ha assunto la denominazione **Gattai Minoli Agostinelli & Partners**, rinnovando anche il logo.

A seguirlo nello spostamento da Latham & Watkins sono stati il socio **Lorenzo Vernetti**, **Marco Leonardi** (già counsel) con la qualifica di junior partner), oltre ad **Andrea Taurozzi**, **Daniele Migliarucci** e **Marta Pradella**, in qualità di associate.

Con i nuovi ingressi salgono a 48 i professionisti (di cui 15 partner) dello studio nato meno di due anni fa, che fin qui ha mostrato di voler puntare soprattutto su tre aree di business: corporate, finance e litigation.

Il 2014 si era aperto con l'inaugurazione della nuova insegna di **Lombardi Molinari**, trasformata in **Lombardi Molinari Segni e Associati** dopo l'approdo

di **Antonio Segni** (all'opera, tra gli altri, nell'Ipo di Fincantieri), **Andrea Mazziotti di Celso** e **Federico**



Antonio Segni

Vermicelli, provenienti da **Labruna Mazziotti Segni**.

Cambi in corso

Curioso il percorso di **Annalisa Pescatori**, che è tornata nel team di **Gri-**

aldi (lasciato prima della integrazione con i professionisti ex **Dewey & LeBoeuf**) dopo due anni di permanenza in **Tonucci & Partners**, mentre **Giorgio Fantacchiotti** (al fianco della famiglia Balconi nel recente acquisto del brand di caramelle Charms) ha lasciato la partnership in **Bonelli Erede Pappalar-**



Annalisa Pescatori

do per approdare nelle fila

di **Linklaters**.

A fine luglio risale l'ingresso in **White & Case** del senior associate **Piero**



Piero de Mattia

de Mattia, proveniente da **Chiomenti** (dove ha seguito tra gli altri l'aumento di capitale della Banca Popolare di Sondrio), che si occupa di corporate m&a, ma anche di equity e debt capital.

Mentre è già da qualche mese in forza a **Bonelli Ere-**

de Pappalardo, in qualità di of counsel, **Stefania Lucchetti**, specializzata in operazioni cross-border, già socio dello studio **House Williams Bowers** di Hong Kong. Proprio di recente Lucchetti ha affiancato Zambon, multinazionale italiana del settore



Stefania Lucchetti

farmaceutico, nell'acquisizione dello stabilimento di Pavia di **Msd**, gruppo internazionale del comparto salute.

LO HA DETTO IL NEO PRESIDENTE DELL'UCPI, BENIAMINO MIGLIUCCI

I penalisti non chiudono le porte alla riforma

di **SARA SELIGASSI**

Difendere il diritto alla difesa. «Noi siamo quelli che si battono per i diritti degli ultimi, di Provenzano... sì, anche di Provenzano, non cambia la nostra difesa del diritto». È stato sicuramente questo il messaggio più forte emerso dal XV congresso dell'Unione delle camere penali che si è svolto a Venezia, e che ha visto il rinnovo degli organismi di vertice, con il passaggio del testimone da **Valerio Spigarelli** a **Beniamino Migliucci**, attualmente alla guida della Camera penale di Bolzano, che ha avuto la meglio su **Salvatore Scuto**, presidente della Camera penale di Milano, che esprimeva una posizione di continuità con il leader uscente dell'Ucpi Spigarelli.

Ed è stata proprio la riforma Orlando al centro della discussione dei lavori dell'assemblea dei penalisti. Proprio Spigarelli ha tenuto un faccia a faccia animato con il guardasigilli **Andrea Orlando**, sui contenuti del provvedimento di riforma. Criticandone diversi punti, a cominciare dalla mancanza di coraggio nell'affrontare il tema chiave della separazione delle carriere dei magistrati. «È una pseudo riforma», ha detto Spigarelli, perché «non tocca la Costituzione e accanto a cose buone, inserisce una serie di previsioni discutibili assieme ad altre francamente inaccettabili». Il punto veramente critico per i penalisti è aver

tagliato fuori dalla riforma la separazione delle carriere, indispensabile per introdurre l'effettiva terzietà del giudice, ma anche di aver escluso altri nodi spinosi i nodi spinosi come l'obbligatorietà dell'azione penale. Anche se, ha ammesso Spigarelli, alcuni risultati sono stati ottenuti dai penalisti, come l'inserimento nel pacchetto della modifica della legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Tra i risultati ottenuti dall'Ucpi c'è anche l'abbandono di alcune scelte «molto negative», come quelle di innalzare indiscriminatamente



Beniamino Migliucci

la prescrizione a otto anni per tutti i reati e la cancellazione del divieto di insaprire una condanna quando a impugnare è solo l'imputato. Ma soprattutto i penalisti hanno incassato l'inserimento nel pacchetto di riforma della responsabilità civile dei magistrati, che costituiva un «tabù oggi caduto». Ma gli esiti ottenuti non sono sufficienti: «bisogna migliorare il resto» della riforma che «non va affatto bene».

Il neo presidente dell'Ucpi Migliucci, ha fatto capire che comunque, sulla riforma, la categoria non chiude la porta, e il dialogo con il governo proseguirà, anche se con più scetticismo e meno convinzione.

Il nuovo presidente dell'Ucpi si è scagliato contro alcune distorsioni del sistema giudiziario, in particolare contro i paradossi del patrocinio di Stato: «Con un compenso di cento euro si vuol far capire a tutti che quella funzione è un orpello, senza importanza per

nessuno», ha denunciato Migliucci: «lo Stato si deve vergognare di se stesso nel momento in cui umilia la funzione difensiva, non l'avvocato».

Orlando, nel corso del confronto con i 460 penalisti italiani presenti a Venezia, ha spiegato alcuni punti della riforma, chiarendo alcuni dubbi, come quello sul reato di autoriciclaggio. «Non ci sarà nessuna marcia indietro del governo sull'autoriciclaggio», ha detto Orlando, (anche se pochi giorni dopo, il parlamento lo ha contraddetto, approvando una versione «soft» del reato, limitato nella sua applicazione a «delitti non colposi puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni», con l'esclusione, insomma, di reati principali anche gravi, ma che non prevedono, appunto, un tetto abbastanza alto). E ha aggiunto che se la riforma che porta il suo nome non prevede interventi sull'assetto costituzionale della magistratura «è per evitare che non si porti a casa niente, che insomma sulla giustizia si scateni una nuova «guerra» come quella che ha bloccato tutto nell'ultimo ventennio». Ai penalisti il guardasigilli ha anche assicurato che invece ci sarà un intervento sul Csm, al momento bloccato per il mancato rinnovo, da parte del parlamento, di tutti i componenti di Palazzo dei Marescialli: si attende solo di avviare un'interlocuzione con il nuovo organo di autogoverno dei giudici, quando sarà nella pienezza dei suoi poteri, con l'elezione dei membri laici ancora mancanti; e al centro degli interventi ci sarà la legge elettorale, visto che l'attuale ha «rafforzato il correntismo».

Parlando con i giornalisti, infine, Orlando ha aperto su possibili modifiche alla riforma della geografia giudiziaria sui distretti di Corte d'Appello.